



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

## Quante liti per i varchi al mare

**G**ENTILE AUGIAS, ho seguito le incredibili vicende della Tonnara di Scopello e letto vari commenti. Il sindaco di Castellammare del Golfo vorrebbe espropriare una striscia di terra di proprietà privata da secoli, in questo modo distruggendo e parcellizzando un complesso monumentale storico; il tutto per una pretesa, e demagogica, discesa a mare impedita, prima che dai proprietari, dalla natura e dalla originaria conformazione. Siamo a pochi metri da altre spiagge ed infiniti accessi pubblici, siamo in una proprietà privata, non vi è demanio alcuno, non vi è spiaggia, eppure ancora oggi dopo numerosi gradi di giudizio, dopo che soldi pubblici sono stati impiegati in improbabili e temerarie rivendicazioni di diritti, in piena estate scoppia, come ormai ogni anno, la bomba. I giornali tuonano "la tonnara aperta al pubblico", "la tonnara di tutti". Sono sgomenta per tanta insensatezza e surreale mistificazione della realtà. Pochi beni privati sono fruibili come la tonnara di Scopello, magari fosse una pratica più diffusa, magari altri beni fossero conservati e mantenuti come quel complesso esemplare.

Chiara Modica Donà dalle Rose

**Lettere:**  
Via Cristoforo Colombo, 90  
00147 Roma

**Fax:**  
06/49822923

**Internet:**  
rubrica.lettere@repubblica.it

**L**A TONNARA di Scopello (Provincia di Trapani) è un complesso di alcune antiche costruzioni di proprietà privata da secoli, antistante un piccolo braccio di mare di estrema bellezza. I proprietari lo mantengono in condizioni esemplari; l'accesso al mare è soggetto al pagamento di € 3,00 — con il ricavato si provvede ai restauri, alla manutenzione, al decoro dei luoghi. Il sindaco di Castellammare del Golfo, che ha impostato la sua campagna elettorale sul richiamo del turismo, ha con ordinanza rimosso ogni limitazione all'accesso; il prefetto ha sospeso l'ordinanza per tentare una composizione. Quello che sembra un litigio locale, coinvolge in realtà un principio di rilievo: è lecito porre un modesto limite alla fruizione di un bene in nome della sua migliore conservazione? Molte benemerite associazioni ambientali e professionali hanno lanciato un appello perché il sindaco receda dal suo proposito. Tra le altre il WWF con Fulco Pratesi — Bernar-

do Tortorici di Raffadali dell'Associazione Dimore Storiche Italiane — Leandro Janni di Italia Nostra — Gianfranco Zanna di Legambiente — Ignazio Lutri di IN/ARCH sezione Sicilia — Rosanna Pirajno della Fondazione Salvare Palermo onlus. I termini del dissidio e le preoccupazioni connesse sono evidenti. Il sindaco assume di agire in nome della libertà di fruizione da parte di chiunque senza vincoli di sorta; i proprietari e i loro sostenitori argomentano sulla base di ragioni e titoli vecchi di secoli e in base alla considerazione che un accesso indiscriminato porrebbe i luoghi a rischio di essere vandalizzati come purtroppo avviene per altre località dello stesso Comune per le consuete ragioni: mancanza di mezzi e di personale, comportamento non adeguato di chi li frequenta. La questione, che sembra piccola, è in realtà una tessera dell'immenso mosaico italiano andato così spesso in malora.